



L'Albero dei Paralumi cinesi

Giancarlo Marconi

Durante una recente visita UBN alle alberature insolite del paese di Ozzano Emilia, dove risiedo, ci siamo soffermati su alcune specie arboree abbastanza inaspettate per un borgo satellitare della città di Bologna, ma che vanta una invidiabile quota di verde urbano. Uno di questi alberi è quello dei Paralumi cinesi (*Firmiana simplex*, fam. *Malvaceae*), così chiamato per le grandi foglie lobate, del diametro di 15-30 cm e per la patria di origine della pianta. Si tratta di una specie decidua che raggiunge i 15 metri, con fiori unisessuali riuniti in grandi pannocchie o più raramente racemi: di regola in ogni pianta prevalgono o i fiori staminati o quelli pistillati. Questi ultimi (maschili) tendono ad aprirsi prima dei primi, in modo da favorire la fecondazione incrociata. I frutti sono degli acheni avvolti in caratteristici endocarpi di consistenza cartacea che rimangono a lungo sulla pianta anche dopo la caduta delle foglie.

Interessante è la storia di come arrivò questa pianta in Italia e del nome *Firmiana*, che non è legato a un botanico, ma a un influente plenipotenziario di quella parte dell'Impero austroungarico che nel '700 era il

Lombardo-veneto. Pur non essendo uno scienziato, il conte Karl Joseph Gotthard von Firmian (1716-1782), era sensibile al progresso delle Scienze, e, in campo botanico, fu decisivo con la fondazione del Regio Giardino di Pavia, annesso alla prestigiosa Università, e dell'ampliamento del piccolo Giardino dei Semplici (con annesso boschetto) del Collegio dei Gesuiti di Brera, a Milano, dopo che l'ordine era stato soppresso nel 1773. Grazie a questi suoi meriti, Giovanni Marsili, prefetto dell'orto botanico di Padova gli dedicò una strana pianta che aveva fatto crescere amorevolmente prima in serra poi all'aperto dai semi che da una piccola pianta che gli era stata fornita dall'abate Farsetti. Questi, proprietario di un celebre giardino a Sala, non lontano da Padova, aveva ricevuto queste sementi verso il 1760 "mandate non so da chi né da qual paese", con la sola dicitura *Arbor excelsa ex China* ("albero di grande altezza della Cina"). Piantati in loco, si erano sviluppate delle pianticelle, e una di queste si era divisa in tre rami laterali: fu quest'ultima che venne donata a Giovanni Marsili, che la curò, travasandola via via in vasi sempre più grandi fino ad avere la soddisfazione di vederne la fioritura e la fruttificazione, per la prima volta in Europa. Fu quindi Marsili il primo che poté studiarne fiori e frutti, capendo che andava assegnata a un genere proprio e siccome era un albero di grande bellezza e imponenza, non poteva che essere dedicato a un potente. Marsili scelse proprio il conte Carlo Firmian, morto pochi anni prima, che poteva vantare notevoli meriti come mecenate della botanica, " con un nome la cui memoria anima l'industria, risveglia all' azione gl' ingegni e rincuora l' umanità - concludeva nella sua dedica - passi a' posterì al pari d'esse nobilitato e fastoso con quello di FIRMIANA".